

# Dal «golpe» del 1923 alla lotta partigiana

### Trent'anni fa, il 9 settembre 1944, la vittoriosa insurrezione popolare coronava un ventennio di dure e sanguinose battaglie contro la tirannia e il fascismo

Se per fascismo si intende la violenza programmatica contro i lavoratori e le loro organizzazioni che è caratteristica di tutti i regimi o movimenti fascisti, allora in Bulgaria esso si è affermato con l'assassinio del leader contadino e presidente del Consiglio dei ministri, Alexander Stamboliski nel giugno del 1923 con la sconfitta, nel settembre successivo, del tentativo insurrezionale di rovesciare il governo «golpista». Se se ne considera invece la più generalizzata e complessa politica di oppressione, e gli strumenti di questa, bisogna dire che la fascizzazione della Bulgaria si è realizzata gradualmente, lungo tutto l'arco fra le due guerre, e si è «perfezionata» soltanto con l'adesione della Bulgaria all'Asse e con la sua subordinazione alla direzione nazista. Se poi per fascismo intendiamo tutte quelle cose più una qualsiasi capacità egemonica della classe dominante, vale a dire la conquista di un certo consenso di massa, questo, proprio, in Bulgaria non c'è mai stato. Non esistevano gruppi economici e politici portati a concepire (sia pure strada facendo, come avvenne in Italia) un disegno così completo. L'avvento del fascismo in Bulgaria, non fu dovuto in alcuna misura al mutare di nuovi rapporti in seno al capitalismo e di esigenze nuove del capitalismo stesso nei confronti dello Stato, ma totalmente all'altra componente della situazione dalla quale nacque i fascismi classici: la crescita del movimento popolare.

La guerra si era già chiusa sotto questo segno. C'era stata una rivolta nell'esercito, il governo aveva dovuto scatenare Stamboliski e Giorgio Dimitrov — detenuti per aver svolto propaganda antibellica —, i soldati insorti avevano proclamato la repubblica. Questa era stata soffocata nel sangue, ma la Bulgaria era dovuta uscire dal conflitto con la pace separata di Salonicco e il re Ferdinando di Sassonia Coburgo Gotha aveva dovuto abdicare a favore del figlio Boris.

Nelle consultazioni elettorali che si tengono il 21 marzo 1920 il partito dei contadini (BZNS) e il Partito comunista riportano in totale il 90% dei voti (rispettivamente il 39 e il 21). Si

formano i governi di Stamboliski, dapprima di coalizione e poi monocolori. I comunisti non partecipano al governo di coalizione. L'incomprensione e la contrapposizione fra questi due partiti, corporativo e utopistico il primo e ancora immaturo e dogmatico il secondo, costituirà assai più del solito tallone di Achille per un movimento popolare che avrebbe potuto dare a quegli anni della storia bulgara un corso ben diverso da una sanguinosa parentesi di stampo fascista.

Non esistevano in Bulgaria né un capitalismo sviluppato né, quindi, una borghesia — agraria o industriale — che avesse una propria visione di un qualsivoglia corso economico e politico da seguire. Le classi sfruttatrici vivevano principalmente della usura e della speculazione sull'esportazione dei prodotti, specialmente agricoli e minerari, che avrebbero potuto essere fonte di ben altra ricchezza per la popolazione.

Stamboliski dà corso a una politica di riforme — che accentua ancor più dopo che nuove elezioni, con una nuova legge, gli avranno procurato il 80% dei seggi in parlamento — ma a scatenare contro di lui le furie delle classi sfruttatrici non sono tanto la pur avanzata riforma agraria o l'introduzione della giornata di otto ore, quanto l'istituzione del monopolio statale del commercio dei cereali, la legge sui fitti, la progressività delle imposte, le facilitazioni sul credito ai contadini, la regolamentazione delle esportazioni. A trasformare la furia degli interessi colpiti in una condanna a morte intervengono poi, e con effetto forse determinante, le ripetute convergenze con i comunisti su questioni come l'atteggiamento nei confronti dell'URSS o la messa in stato di accusa dei responsabili delle due catastrofi nautiche, cioè le guerre del 1913 e del 1918.

Il «golpe» si attua nella notte sul 9 giugno 1923. Stamboliski viene ucciso il 14. Per cinque giorni, tra questi due avvenimenti, circa 100.000 contadini e operai bulgari, quindi anche molti comunisti, combattono contro i reparti comandati dai golpisti. La direzione del partito comunista non approva per questo volontarismo dei militanti; per essa bisogna lasciare che «la

piccola e la grossa borghesia si rompano i denti tra di loro». Era la stessa direzione che nel 1918 aveva ignorato la rivolta dei soldati perché proclamava la Repubblica Popolare e non la rivoluzione socialista. Dopo il secondo errore — benché proiziato dal grossolano anticommunismo, non soltanto ideologico, che si era impadronito del BZNS, imballudito dalla propria preponderanza parlamentare — si apre la battaglia all'interno del partito. La politica di «abdicazione» viene sconsigliata e viene approvata la linea, sostenuta da Dimitrov, Vasil Kolarov, dell'unità con il BZNS e della preparazione della insurrezione armata di massa per un governo operaio e contadino.

Ma quando questa scoppiò, il 22 settembre, si risolvè in un atto di coraggio e di responsabilità da parte del Partito e di eroismo da parte dei suoi militanti, poiché si trattò di prendere la testa di un movimento già votato al disastro, di una sollevazione disorganica e intempestiva, che il governo aveva cercato e preparato con una successione sempre più intensa di misure provocatorie. Una resistenza politica prima di diventare resistenza armata, forte delle tragiche esperienze passate e fatta anche di battaglie interne, alla quale gli avvenimenti del settembre hanno lasciato in eredità l'unità ormai conquistata definitivamente fra la classe operaia e i contadini, l'ingigantito prestigio del Partito comunista, il distacco totale che s'è operato tra le grandi masse popolari e la borghesia fascista al potere. Il Partito comunista (come già il BZNS) è posto ovviamente fuori legge, ma i vari governi reazionari che si succedono avvertono sempre l'incubo della sua presenza e della sua attività. Gli stessi mutamenti — tra i quali, nel 1943, un nuovo colpo di stato all'interno della dittatura, che porta all'abolizione del partito — e le riprese periodiche dei massacri, avranno alla loro origine principalmente la ossessione del dover far fronte alla crescente presa dei comunisti. Questi guidano scioperi e manifestazioni, vin-

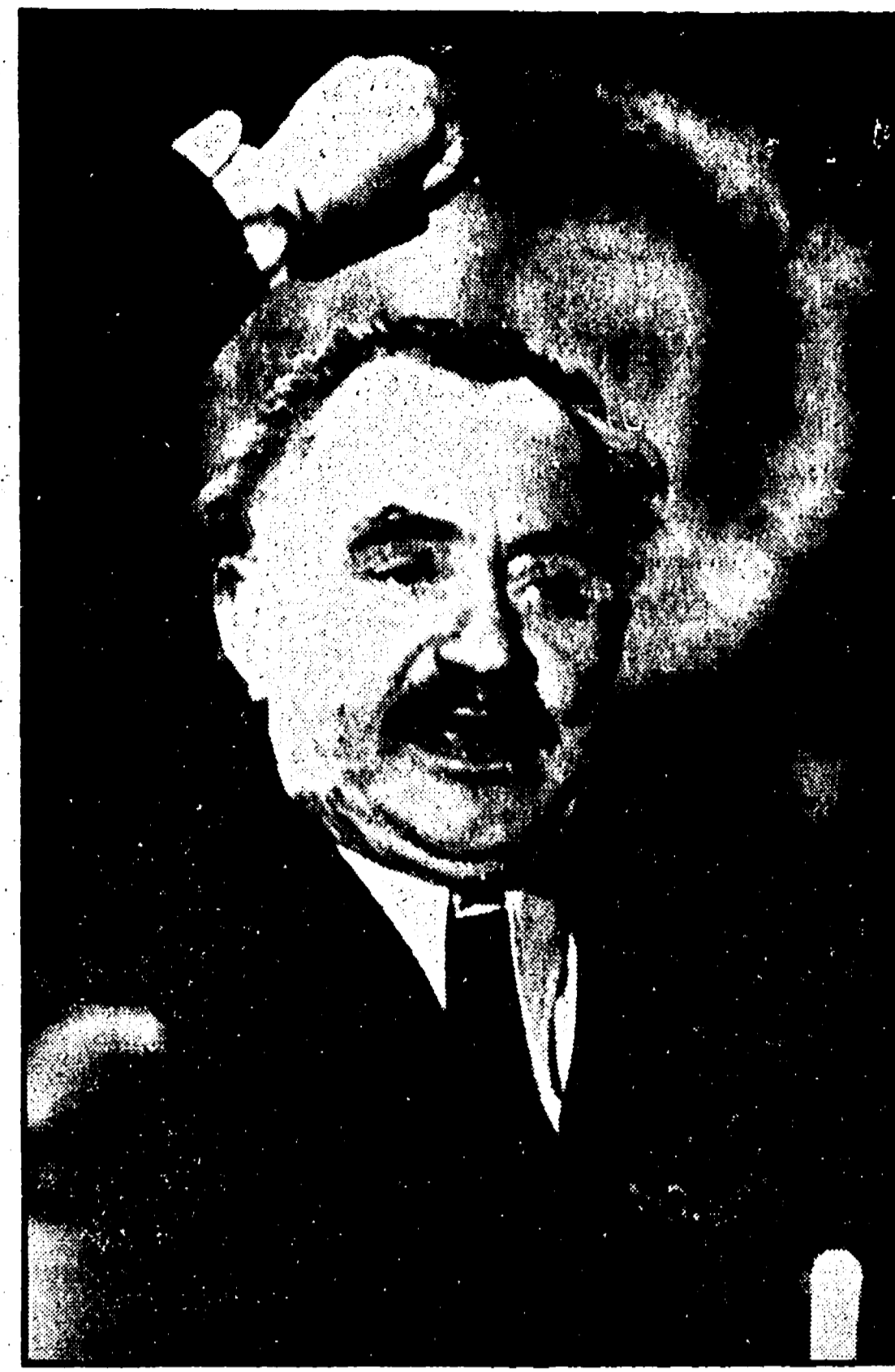
cono le elezioni comunali a Sofia nel 1932 (come Partito Operaio Bulgaro, che comprende anche i contadini del BZNS), e, nelle elezioni politiche del 1933, nelle quali i candidati si presentano a titolo personale, ottengono oltre un milione di voti: una cifra che la somma dei suffragi del PCB e del BZNS non aveva mai toccato. Il governo è ormai qualche cosa di estraneo al Paese. Rappresenta solo l'oppressione. Si aggancia all'Asse e alla sua guerra, si instaurano comandi tedeschi in Bulgaria, scompare di fatto anche il poco legalità che rimaneva in vita, ma a trarne forza è il movimento popolare.

Senza che la Bulgaria abbia un esercito occupatore in casa, prende vita un'attività di avanguardia innanzi tutto la gioventù comunista che dalla iniziale propaganda contro la guerra passano alla distruzione di impianti e materiali tedeschi e alla soppressione dei più invisi gerarchi fascisti. Anche sul terreno politico e organizzativo la Resistenza cresce: si forma il Fronte della Patria, secondo le direttive di Dimitrov, che si estende fino a forze ex-governative. A questo punto il governo compie l'errore di creare una milizia di parte, per la caccia ai partigiani: la «Gendarmeria». Questo non è più l'esercito; è un surrogato dell'occupatore. Contro di essi si sviluppa la guerra partigiana vera e propria. Le formazioni arrivano ad articolarsi in nove brigate, una divisione, 37 battaglioni o formazioni minori, più 200 mila collaboratori. A 35 mila ammontarono i caduti di queste formazioni e dei reparti che, dopo la liberazione della Bulgaria, proseguiranno la guerra antifascista a fianco dell'Armata Rossa.

Il 5 settembre 1944 sarà l'Unione Sovietica a dichiarare guerra alla Bulgaria: il governo di Sofia, da quattro anni alleato dei nazisti e sottoposto alle loro pressioni, non aveva osato dichiarare guerra all'URSS. E sarà una guerra senza un colpo di fuocle.

Il 9 settembre, mentre l'Armata Rossa avanza in Bulgaria, tutte le centrali di comando del Paese, governo compreso, erano già nelle mani degli insorti. Nelle sue memorie, il maresciallo Zukov ricorderà questo fatto, descrivendo come l'esercito bulgaro abbia accolto i reparti sovietici sventolando le bandiere rosse e concluderà: «Tutti questi avvenimenti apparivano come una chiara manifestazione della missione liberatrice del nostro esercito. Essi dimostravano l'effettiva forza delle masse lavoratrici nell'annientamento dei regimi antipopolari».

Ferdinando Mautino



IL GRANDE DIRIGENTE COMUNISTA BULGARO, GHEORGHI DIMITROV

# Aumentati di 23 volte gli scambi commerciali con l'estero

Il governo di Sofia intrattiene attualmente rapporti di interscambio con 108 Stati - Lo sviluppo dell'industria è stato determinante per la crescita del commercio con gli altri Paesi

Una caratteristica di rilievo della odierna economia bulgara è il rapido sviluppo dell'interscambio commerciale con l'estero. Rispetto al 1939, l'interscambio globale del Paese è aumentato di 23 volte, l'esportazione di 27 volte, l'importazione di 19 volte; quest'ultima nel 1973 ha raggiunto la quota di 6372,4 milioni di leva in valuta (un leva è pari a circa 400 lire).

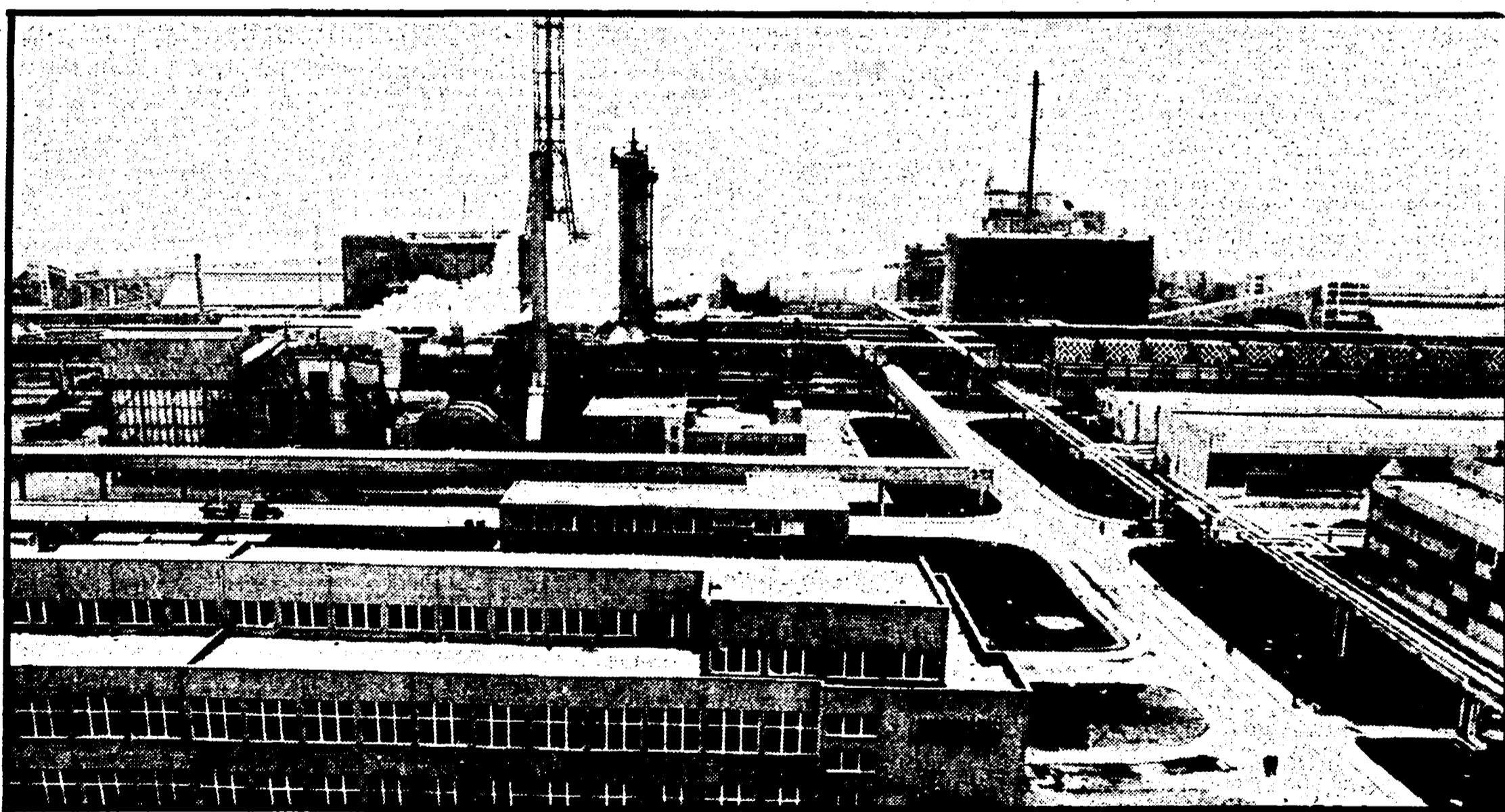
Un tratto importante dello sviluppo dell'interscambio commerciale della Bulgaria è la costante estensione dei legami con gli altri Paesi. Oggi la Bulgaria mantiene rapporti commerciali con 108 Stati. La quota dell'interscambio bulgaro relativa ai Paesi socialisti è del 79,3 per cento, di cui il 53,3 per cento spetta all'URSS. L'interscambio con l'Unione Sovietica ha raggiunto nel 1973 i 3396,1 milioni di leva in valuta, con un incremento di 4,5 volte rispetto al 1960. Si estendono al tempo stesso sempre di più i rapporti commerciali con i Paesi capitalisti e con i Paesi in via di sviluppo, la cui quota nello interscambio ha raggiunto nel 1973 il 20,7 per cento.

Lo sviluppo dell'industria ha avuto un ruolo decisivo per l'estensione delle possibilità di esportazione della Bulgaria. Nel 1973 la quota relativa alle merci industriali di origine non agricola è stata nell'esportazione del 60%, rispetto allo 0,4% dell'anno 1939; per le merci industriali di origine agricola invece è diminuita dal 62,2% al 35%, mentre per le merci di carattere agricolo, in via di trasformazione, la correlazione è fra il 37,4% nel 1939 e il 5,6% dello scorso anno. Nel 1973 la quota relativa ai prodotti della meccanica ha raggiunto ormai il 38% del volume globale delle esportazioni.

## Poesia «sotto la forca»

Ecco gli ultimi versi del poeta bulgaro Nikola Vapzarov, trentatreenne, operaio, comunista, «gastatore» nelle formazioni partigiane, fucilato dai fascisti in un poligono presso Sofia, la sera del 23 luglio 1942. La poesia, dal titolo «La lotta», è stata scritta da Vapzarov poche ore prima della fucilazione.

La lotta è implacabile e feroce, la lotta è epica, come si dice, lo sono caduto, ma un altro prenderà il mio posto. Questo è tutto. Cosa conta la sorte di un uomo? Fucilato, e poi: la fossa. Tutto ciò è semplice e logico. Ma nelle tempeste future, noi saremo ancora insieme, mio popolo, perché ci siamo amati!



## Da Paese agricolo a Paese industriale

Prima del 9 settembre 1944, la Bulgaria era un Paese prevalentemente agricolo, con un'industria poco sviluppata. I settori dell'industria pesante erano in condizioni rudimentali: si producevano piccole quantità di acciaio, soprattutto in forma di fuso; venivano prodotte poche macchine utensili per la lavorazione dei metalli e motori elettrici; l'industria elettrica non esisteva; non si producevano carrelli e paranchi elettrici, che sono oggi tradizionali prodotti dell'industria bulgara. A trenta anni di distanza, il quadro è radicalmente mutato. Il rapporto agricoltura-industria si è ribaltato: era rispettivamente del 58% al 23% nel 1948, è del 23% al 51% oggi. La produzione industriale globale è aumentata di 47 volte. Anche in conseguenza di questo sviluppo, il reddito nazionale si è moltiplicato, dal 1939 al 1973, per sette.

Per quel che riguarda i singoli settori industriali, parti-

colare sviluppo hanno avuto in questi ultimi anni l'industria chimica e l'industria meccanica. Nella chimica, l'indice è passato da 100 nel 1960 a 733 nel 1973; nei concimi azotati da 54,9 milioni di tonnellate nel 1952 a 98,7 nel 1973; per l'acido solforico, da 12,1 milioni di tonnellate a 561,3. Con l'entrata in funzione dello stabilimento di Devnya per soda calcinata, la Bulgaria diventerà uno dei maggiori produttori mondiali nel settore.

La produzione di acciaio è salita da 5 mila tonnellate nel 1948 a 2 milioni 246 mila nel 1973; quella di laminati ferrosi da 3 mila tonnellate a 2 milioni 98 mila. La produzione globale dell'industria meccanica è oggi aumentata di sette volte rispetto al 1960. Nei confronti del 1939, l'energia elettrica prodotta è aumentata di 83 volte; l'energia elettrica pro capite è salita da 42 chilowatt a 2347. Nella foto: il gigantesco complesso chimico di Devnya.

# Una luce «atomica» per la Bulgaria

### Tra breve entrerà in funzione il primo reattore della grande centrale elettrica ad energia atomica che darà al Paese annualmente 12 miliardi di chilowatt di energia

Alcuni anni fa a Kosloduj regnava il silenzio. La pianura era attraversata da un canale d'irrigazione e da una strada, ai lati della quale si udiva lo stormire del granoturco e del girasole. Il Danubio trasciava chiatte, nel crepuscolo apparivano le barche di ritorno dalla pesca. Ora qui domina la tecnica. Su questa terra tutto è in movimento: una grandiosa battaglia di costruzione, alla quale partecipano oltre cinquemila persone, costruttori della prima centrale atomica del paese.

La Bulgaria, le cui centrali elettriche nel 1944 avevano una potenzialità complessiva di 131 chilowatt e producevano annualmente 311 milioni di chilowatt di energia elettrica, durante l'anno corrente diventerà uno «Stato atomico». Verso la fine del mese di giugno entrerà in funzione il pri-

mo reattore che ha due turbine di potenza complessiva di 440 mila chilowatt.

Dalla pianura emerge ormai il nuovo cantiere di costruzione con i suoi corpi principali ed ausiliari, sormontati dalla ciminiera della ventilazione alta 150 metri. I reattori atomici sono nel corpo principale. Come combustibile si utilizzerà l'uranio leggermente arricchito, mentre l'acqua del Danubio servirà per ralfrenare e raffreddare: ogni anno saranno consumate non più di 40 tonnellate di combustibile.

La centrale elettrica bulgara ad energia atomica che si costruisce sul modello della centrale atomica di Novovoronez nell'Unione Sovietica — è a due reattori, ciascuno munito di due turbine, e avrà una potenzialità complessiva di 880 mila chilowatt. La

centrale è del tipo idrotermico sotto pressione. Si costruisce su progetti sovietici, con la collaborazione di specialisti forniti dall'URSS.

Si tratta della prima costruzione di questo tipo in Bulgaria e perciò nel cantiere assume particolare importanza il problema del quadro in cui convergono specialisti con diverse professioni: ingegneri e tecnici nei campi della meccanica, elettrotecnica, chimica, radiochimica, fisica, elettronica, biologia. Particolare responsabilità avranno coloro che controlleranno la reazione a catena durante la scissione dei nuclei, e cioè gli ingegneri e i tecnici di servizio nelle sale di comando e nel reparto dei reattori.

Sul primo fronte atomico bulgaro i costruttori hanno dovuto sormontare molte difficoltà. Ad esempio il loess del Danubio si è dimostrato una base malsicura e cedevole. È stato adottato un nuovo metodo creando il cosiddetto cuscinio di loess-cemento: le scavature hanno asportato il loess che cedeva e lo hanno mescolato a cemento, ottenendo così una solidità di 4-12 chilogrammi per centimetro quadrato. Nella costruzione dei diver-

si corpi è stato applicato un metodo accelerato, il cosiddetto «costraggio ariale». Gli specialisti bulgari, con l'aiuto dei colleghi sovietici, non creano una nuova tecnica per ottenere un cemento pesante con ottime qualità, destinato ad assicurare la difesa biologica delle attrezzature.

Questo è il primo molto più rapido contributo a far sorgere in soli quattro anni i principali corpi del nuovo cantiere di costruzione. La prima tappa sarà ultimata definitivamente nel 1975, mentre il terzo stadio di costruzione anche la seconda tappa. In realtà questa sarà una seconda centrale elettrica della potenza di 800 mila chilowatt; essa si sta costruendo in un'area di 120 mila metri quadrati, che ormai sono state create delle tradizioni e sono state accumulate preziose esperienze.

Passeranno pochi anni ed il nuovo complesso energetico splenderà nella sua piena potenza. Esso darà alla Bulgaria annualmente 12 miliardi di chilowatt di energia elettrica, pari a oltre la metà dell'energia elettrica prodotta nel paese durante l'intero anno 1973.

Ivan Baglev



ALLIEVI NEL GABINETTO DI CHIMICA DI UNA SCUOLA SECONDA DARIA TECNICA A DIMITROVGRAD. OLTRE LA META' DEGLI SPECIALISTI CON ISTRUZIONE MEDICA SUPERIORE SONO DONNE

Elena Raceva